

A lato, l'ecografista pediatrica, Sofko, la missione italiana a Yerevan: da sinistra

il vicepresidente ameno Arshak Djerdjarian, la vicepresidente Arcobaleno Daniela Zella, il primario Razmik Arakhamyan, Antonio Cassisi e Anush Garsantsyan, referente Arcobaleno in Armenia



Sono sei gli interventi chirurgici programmati, tra cui anche una craniostenosi, su bambini perlopiù afflitti da labiopalatoschisi (comunemente nota come "labbro leporino") e da altre patologie craniche che Antonino Cassisi, primario di chirurgia maxillofaciale dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, sta effettuando in questi giorni nell'ospedale Istituto nazionale della salute riproduttiva di Yerevan in Armenia. Gli interventi, i primi si spera di una lunga serie, vengono effettuati grazie alla disponibilità gratuita del chirurgo, considerato uno dei punti di riferimento mondiale nel campo della ricostruzione maxillofaciale e cranica, che è disponibile a recarsi periodicamente in Armenia per effettuare interventi con un'equipe locale in modo da formarla e renderla autosufficiente. Ma il merito va anche all'associazione padovana Arcobaleno che si è impegnata nel progetto per la realizzazione della sala operatoria pediatrica ora attivata.

La collaborazione tra Cassisi e Arcobaleno risale al 2006. L'associazione, che dal 1992 affianca genitori italiani

ARCOBALENO Primi interventi in Armenia con le attrezzature offerte dall'associazione padovana

Parte la sala operatoria pediatrica

nel percorso di adozione internazionale, negli ultimi anni ha stretto rapporti particolarmente intensi con l'Armenia, da cui sono giunti in adozione 143 bambini, di cui 25 con labiopalatoschisi, una patologia abbastanza diffusa in quell'area e che richiede una lunga serie di interventi, difficili da programmare con i mezzi sanitari a disposizione in loco. Arcobaleno ha quindi attivato un percorso specifico di affiancamento alle coppie disponibili all'adozione di questi bambini. Quando arriva la segnalazione del bambino, i coniugi vengono informati e fanno un primo incontro con il dottor Cassisi che fa vedere loro foto di bimbi con diverse tipologie di gravità, prima e dopo l'operazione, preparandoli così all'incontro con il piccolo. Prima di fare il secondo viaggio poi, Cassisi istruisce la coppia su come gestire il piccolo, insegna a usare il sondino per la nutrizione (nei casi in cui serve) e dà istruzioni per il viaggio in aereo. Quando è nota la data di ingresso della famiglia con il bam-

bino, viene già fissata la giornata di day hospital per gli esami e la preparazione all'operazione; in quell'occasione Cassisi, sulla base della situazione generale del bambino, decide se operare subito o se posticipare di qualche mese. Nel primo intervento viene fatta tutta la fase ricostruttiva in modo che gli interventi successivi siano leggeri e richiedano ospedalizzazioni di due-tre giorni.

Da questa esperienza è nata la volontà di andare oltre e grazie alla disponibilità del dottor Cassisi si è avviato il progetto della realizzazione di una sala operatoria pediatrica per interventi cranio Maniello facciali presso l'ospedale di Yerevan. Un anno fa il dottor Cassisi e la vice presidente di Arcobaleno Daniela Zella si sono recati in Armenia per un sopralluogo e la formalizzazione dei rapporti con l'ospedale. Ha preso quindi forma la realizzazione, per tappe, della sala operatoria, non solo per interventi relativi alla labiopalatoschisi, ma soprattutto per interventi correttivi o riparativi

cittadini



di cranio e volto dei piccoli pazienti. Inizialmente sembrava che parte importante della sala operatoria arrivasse dagli Ospedali riuniti di Bergamo, che a seguito del trasferimento nel nuovo ospedale avevano deciso di dare in donazione molta dell'attrezzatura che non era stata traslocata nella nuova struttura a onlus che presentassero progetti per il loro utilizzo. Attualmente, a un anno di loro distanza (l'attrezzatura è ferma nella vecchia struttura chiusa) sembra che stiano stato deciso che non ci sarà donazione ma un'asta. A questo punto, avendo comunque avviata la raccolta fondi e a seguito di una importante donazione privata (che desidera rimanere anonima) è stato acquistato un ecografo pediatrico con ecografie craniche e toraciche, con stampante e carrello, e un fibroscopio pediatrico d'imballazione, che è stato donato, grazie a un'altra donazione, pure del supporto per le ecografie alle anche. Una dottoressa armena, Serime Meliksetyan, è giunta in Italia per apprendere l'uso delle strumentazioni; nei giorni scorsi la specialista è partita con il dottor Cassisi per installarle ed effettuare i primi interventi. L'impegno dell'associazione Arcobaleno non finisce qui: per continuare nella realizzazione della sala chirurgica pediatrica occorre una culla operatoria, una culla termica, respiratori e incubatrici (oggi i piccoli armeni sono stipati in quattro ciascuna).

Info: padova@associazionearcobaleno.it